

Gli atti commissivi: una strategia persuasiva nei discorsi politici italiani

Saad Reda Saad Abdelshahid

Dipartimento di Studi Italiani, Facoltà di Al-Alsun, Università di Minia, Egitto

E-Mail: saad.reda@mu.edu.eg

Abstract in English

This paper examines the theory of speech acts and its connection to persuasive strategies in political discourse. Developed by Austin (1962) and later refined by Searle (1969), the theory suggests that “saying something” involves performing three simultaneous acts: a locutionary act (the production of meaningful sounds), an illocutionary act (expressing the speaker's intended force or purpose), and a perlocutionary act (the impact on the listener's feelings, thoughts, or actions). Austin (1962) classified speech acts into five categories: verdictives, exercitives, commissives, behabitives, and expositives. Searle (1969) later proposed an alternative categorization with five types: assertives, commissives, directives, declaratives, expressives. The paper highlights the pragmatic nature of political discourse, which aims to persuade and influence audiences through illocutionary intention (conveying purpose) and perlocutionary intention (producing effects). Focusing on commissive speech acts, particularly promises, it analyzes how three Italian politicians—Luigi Di Maio, Matteo Renzi, and Matteo Salvini—used this strategy during the 2018 electoral campaign. The study emphasizes the importance of pragmatics in political communication, shedding light on the mechanisms of persuasion in this context.

Keywords: pragmatics, commissives acts, political discourse

Abstract

Questo saggio mira ad esaminare la teoria degli atti linguistici e la sua connessione con le strategie persuasive utilizzate nel discorso politico. La teoria degli atti linguistici elaborata da Austin e poi sviluppata da Searle si basa sul concetto che "dire qualcosa" implica il compimento simultaneo di tre atti distinti: un atto locutorio (consistente nella produzione dei suoni), un atto illocutorio (che specifica la forza con cui il parlante vuole che il ricevente recepisca il messaggio) e un atto perlocutorio (che riguarda gli effetti che le parole hanno sui sentimenti, pensieri e azioni dell'ascoltatore). Nell'ultimo capitolo del suo libro “Come fare cose con le parole”, Austin è riuscito a categorizzare gli atti linguistici in cinque gruppi distinti: verditivi, esercitativi, commissivi, comportativi ed espositivi. La base pragmatica posta da Austin nella sua teoria degli atti linguistici è stata ulteriormente sviluppata da John Searle che a sua volta ha elaborato una categorizzazione alternativa degli atti linguistici che comprende le cinque seguenti categorie distintive: rappresentativi, direttivi, commissivi, espressivi e dichiarativi. Il

presente saggio mira anche a sottolineare l'aspetto pragmatico del discorso politico. L'aspetto fondamentale del discorso politico è di natura pragmatica, poiché ha l'obiettivo di persuadere e di far credere attraverso "l'intenzione illocutiva", e di produrre degli effetti sui sentimenti, sui pensieri e sulle azioni degli ascoltatori attraverso "l'intenzione perlocutiva". Alla luce degli atti linguistici commissivi, il presente saggio offre un'analisi della promessa, la strategia persuasiva usata da parte di tre politici italiani, quali Luigi Di Maio, Matteo Renzi e Matteo Salvini, durante la campagna elettorale delle elezioni del 2018.

Parole chiave: pragmatica, atti commissivi, il discorso politico

1. Le caratteristiche generali della teoria degli atti linguistici

Austin, analizzando il significato di "dire qualcosa", conclude che esso comporta il compimento simultaneo di tre atti: un atto locutorio, un atto illocutorio e un atto perlocutorio, anche conosciuti come "locuzione", "illocuzione" e "perlocuzione". L'atto locutorio consiste nell'emissione di suoni specifici (atto fonetico), sintatticamente organizzati in parole (atto fàtico), capaci di esprimere un significato e un riferimento (atto retico). (Cfr. Bertuccelli, 1993, p. 25).

Parlare non si limita all'atto di dire qualcosa, ma include un secondo atto che specifica la "forza" con cui il parlante vuole che l'interlocutore recepisca il messaggio. Questo atto è chiamato "illocutorio" e la sua forza può essere esplicitata attraverso un verbo "performativo", utilizzato alla prima persona singolare del presente indicativo. L'atto illocutorio è solo una parte dell'atto di parlare, distinto da un terzo tipo di atto che Austin chiama "perlocutorio". Questo atto riguarda gli effetti che le parole hanno sui sentimenti, sui pensieri e sulle azioni dell'ascoltatore, conseguenti al dire qualcosa. Esempi di atti illocutori includono "ordinare, promettere, avvertire, minacciare", mentre "persuadere, disturbare, ostacolare, dissuadere" sono esempi di perlocuzioni (cfr. Bertuccelli, 1993, p.23).

Per capire meglio cosa intende Austin con locuzione, illocuzione e perlocuzione, riflettiamo su questo esempio: *ragazzo, ti chiedo di chiudere la porta*. Con questo enunciato il parlante esegue un atto linguistico che consiste in una locuzione, una illocuzione e una perlocuzione. L'atto locutorio consiste nel produrre i suoni che formano le parole dell'enunciato, mentre l'atto illocutorio è di chiedere o ordinare il destinatario di chiudere la porta, infine viene l'atto perlocutorio che dipenderà dalla reazione del destinatario: se il destinatario chiude la porta, allora l'atto perlocutorio avrà successo.

Nell'ultimo capitolo del suo libro *Come fare cose con le parole*, Austin con prudenza, utilizza il test della prima persona singolare del presente indicativo attivo, per identificare circa mille verbi presenti nel dizionario inglese, che poi categorizza in cinque classi o gruppi distinti: verdittivi, esercitativi, commissivi, comportativi ed espositivi. (cfr. Austin, 1962, pp. 110-111)

- Secondo Austin, i verdittivi sono atti linguistici in cui un verdetto viene emesso da una giuria, un arbitro o un giudice di gara. In sostanza, consistono nel formulare un giudizio su un fatto o un valore che, per diverse ragioni, è difficile stabilire con certezza (*es: giudico, stimo, classifico*).
- Austin aggiunge che gli esercitativi sono atti linguistici che comportano l'esercizio di poteri, diritti o influenze. Esempi di questi atti includono conferire una nomina, votare, ordinare,

esortare, consigliare e avvertire, tra altri.

- I commissivi sono atti linguistici che consistono nel fare una promessa o nell'assumere un impegno o dalla dichiarazione di un intento, includono verbi come *promettere, supplicare, giurare, acconsentire, ho intenzione di*.
- I comportativi, che rappresentano la quarta categoria, comprendono le reazioni ai comportamenti e agli atteggiamenti degli altri. Questa categoria comprende verbi come *scusarsi, ringraziare, congratularsi, deplorare, augurare e lamentarsi*.
- Gli espositivi, infine, sono atti linguistici impiegati per chiarire motivazioni, guidare opinioni e prospettive, sviluppare discussioni e chiarire usi e riferimenti (*es. affermare, negare, riferire, illustrare, dedurre*).

La base pragmatica posta da Austin nella sua teoria degli atti linguistici è stata ulteriormente sviluppata da John Searle, un filosofo americano noto per il suo lavoro in filosofia del linguaggio e della mente.

Searle ha effettivamente contribuito in modo significativo all'elaborazione e all'espansione di questa teoria, concentrandosi principalmente sulla classificazione degli atti linguistici in dettaglio, in particolare sugli atti illocutori.

La teoria searliana, infatti, consiste nella rielaborazione della suddivisione proposta da Austin riguardo all'atto linguistico (diviso in locuzione, illocuzione e perlocuzione), in modo tale da recuperare la base "proporzionale" del significato sotto forma di atto linguistico. Searle suggerisce che l'effettuazione di un atto linguistico comprenda due elementi principali: l'emissione di parole (morfemi, frasi) che realizzano un atto espressivo e l'assegnazione a tali parole di una predicazione e di una referenza, che costituiscono l'atto proporzionale. Insieme, questi due atti parziali rappresentano l'atto locutorio di Austin. Le componenti di quest'ultimo vengono suddivise in modo tale che la fonetica e la fàtica si uniscono nell'atto espressivo, mentre la retica si divide in atto referenziale e predicazione, formando così l'atto proporzionale. (Cfr. Bertuccelli, 1993, p. 30).

Searle ha elaborato una categorizzazione degli atti linguistici come alternativa a quella proposta da Austin. La sua classificazione comprende le cinque seguenti categorie distintive (cfr. Bazzanella, 2008, pp. 162-163):

- Rappresentativi o Assertivi: (includono la maggior parte degli espositivi e molti dei verdittivi di Austin): lo scopo o ragione d'essere dei membri di questa classe è formulare un enunciato che possa essere valutato in base alla categoria del vero e falso. Questa categoria di atti comporta una direzione di adattamento che va dalle parole alla realtà. Lo stato psicologico associato a questi atti è la credenza, identificabile attraverso la valutazione di verità o falsità dell'enunciato (tutti i membri di questa classe possono essere giudicati in base a questi criteri). Ad esempio, "affermo che domani ci sarà uno sciopero"; altri esempi di verbi performativi: vantarsi, lamentarsi, dedurre, descrivere e classificare.
- Direttivi: equivalenti agli esercitivi di Austin, si concentrano sull'orientare o comandare il comportamento del destinatario. Lo scopo principale di questa categoria di atti illocutori è indurre o persuadere il destinatario a compiere o evitare specifiche azioni. Cadono in questa categoria verbi come comandare, chiedere, consigliare, invitare, supplicare, ordinare e

suggerire, es. “*Vi chiedo di fare una scelta di coraggio*”. Il contenuto proposizionale implica sempre l'esecuzione di un'azione futura da parte dell'ascoltatore o destinatario. Lo stato psicologico espresso è volere (o il desiderio).

- Commissivi: appartenenti alla stessa categoria di Austin, sono atti illocutori che mirano a vincolare il parlante a intraprendere specifiche azioni future. Il contenuto proposizionale implica che il parlante si impegni a compiere un'azione futura, come ad esempio in frasi come “giuro di servivi con onestà e coraggio” o “vi prometto che non mollo e non mollerò, mai”. Lo stato psicologico espresso in questi casi è l'intenzione di adempiere a quanto dichiarato.
- Espressivi: lo scopo illocutorio di questi atti consiste nell'esprimere uno stato psicologico correlato al contenuto proposizionale. La direzione di adattamento parole-mondo non è rilevante in questo contesto, poiché, nel compiere un atto espressivo, si assume implicitamente la veridicità del contenuto espresso. Ad esempio, quando si dice "mi congratulo per la vittoria", si presuppone che l'interlocutore abbia effettivamente ottenuto un successo.
- Dichiarativi: (casi citati inizialmente da Austin come performativi) sono caratterizzati dal fatto che, quando vengono eseguiti con successo, stabiliscono una corrispondenza tra il contenuto proposizionale e uno stato effettivo del mondo. Ciò significa che la realizzazione soddisfacente di un atto dichiarativo implica che ciò che viene dichiarato corrisponde effettivamente alla realtà. Fanno parte degli atti dichiarativi atti come sposare, dichiarare guerra, nominare, licenziare e lasciare in eredità. Se l'atto di sposare viene portato a termine con successo, ciò implica che due persone diventano marito e moglie. Nello stesso modo, se l'atto di nominare qualcuno direttore è eseguito con successo, la persona designata diventa il direttore. In sostanza, questi sono atti la cui esecuzione determina una situazione di fatto nel mondo. La condizione di sincerità spesso non si applica in quanto è prevalentemente sostituita da un richiamo a un sistema normativo esterno al linguaggio, che può essere rappresentato dal diritto, dalla chiesa, dallo Stato o da una legislazione privata, perciò il contenuto proposizionale può essere variabile.

2. L'aspetto pragmatico del discorso politico

Il discorso politico in ogni periodo storico e contesto geografico risponde ad almeno due principali necessità che ne determinano la struttura e la diffusione: da un lato, c'è la necessità di stabilire una connessione efficace con il pubblico o di mantenere aperto il canale di comunicazione attraverso strategie abili basate sulla reciprocità e sulla cooperazione comunicativa, dall'altro lato, c'è l'impegno di unire risorse, mobilitare forze e aumentare il consenso attorno a un particolare movimento, partito o figura politica.

Di conseguenza, il discorso politico non mira semplicemente a descrivere il mondo o a rappresentare le cose, ma piuttosto agisce attivamente. È, afferma Gianfranco Marrone,

più che un insieme di parole che sta per un insieme di cose ... un perfetto esempio di un linguaggio che fa delle cose, che agisce mentre parla; promette, minaccia, nega, acconsente, aderisce, rilancia, propone, s'impone, rifiuta e così via. (Marrone, 2001, p. 221)

Dal punto di vista linguistico, il discorso politico costituisce una forma distintiva di

comunicazione sociale, distinguendosi per l'adozione di un linguaggio specifico, caratterizzata da un particolare modo di utilizzo del linguaggio, che necessita di effettuare operazioni di attribuzione di significato che differiscono da quelle impiegate in altri tipi di discorsi. Il suo aspetto fondamentale è di natura pragmatica, poiché ha l'obiettivo di persuadere e di far credere attraverso "l'intenzione illocutiva", e di produrre degli effetti sui sentimenti, sui pensieri e sulle azioni degli ascoltatori attraverso "l'intenzione perlocutiva". Il discorso politico può essere quindi considerato in modo fondamentale pragmatico, poiché mira ad influenzare e guidare azioni future, ed è composto da una serie di atti linguistici che attribuiscono ai vari attori il ruolo di costruire il mondo esterno. (cfr. Cedroni, Dell'Era, 2002, pp. 56-57)

La stessa idea viene adottata da Paola Cella Ristaino e Danilo Di Termini che affermano la pragmaticità del discorso politico dicendo che un principio fondamentale della pragmatica linguistica è l'idea che il discorso sia un'azione, un concetto che può essere applicato con successo anche al discorso politico. Questo tipo di discorso non si limita a descrivere fatti o a presentare posizioni, ma agisce attivamente sulla realtà esterna, provocando cambiamenti nello stato delle cose di cui si parla e influenzando le condizioni cognitive o comportamentali degli interlocutori. Allo stesso modo, secondo la prospettiva pragmatica, il discorso non si limita ad affermare, descrivere o riferire, ma interviene sull'esistente e sull'uditorio attraverso i cosiddetti "atti linguistici". (cfr. Cella Ristaino, Di Termini, 1998, p. 269)

Il discorso politico, quindi, non è un discorso descrittivo che si limita a rappresentare situazioni, ma, come abbiamo già osservato, consiste in proposte di cambiamento. In altre parole, il discorso politico è altamente performativo e al suo interno si possono facilmente riconoscere gli atti linguistici.

3. Gli atti commissivi come strategia persuasiva

Questo saggio mira a studiare l'uso degli atti commissivi da parte di tre dei principali esponenti della politica italiana (Luigi Di Maio, Matteo Salvini e Matteo Renzi) nei loro discorsi di apertura della campagna elettorale del 2018.

Il testo dei discorsi è stato trascritto da registrazioni video raccolte sia dai canali ufficiali dei partiti politici sia dai canali personali dei politici stessi su Youtube.

La tabella seguente riassume i politici, il periodo del discorso, il titolo del discorso su Youtube e la data del discorso.

Tabella 1: Riepilogo dei discorsi politici

Il politico	Il titolo del discorso su Youtube	La data del discorso	L'abbreviazione del discorso
Luigi Di Maio	Luigi Di Maio a Piazza del Popolo	2 marzo 2018	MoVimento 5 Stelle, 2018
Matteo Renzi	Salvini Premier - Manifestazione Piazza Duomo	3 febbraio 2018	Matteo Renzi, 2018
Matteo Salvini	L'intervento di Matteo Renzi all'apertura della sua campagna elettorale a Scandicci (FI)	24 febbraio 2018	Lega Salvini Premier, 2018

Questi atti, come già detto sopra, mirano a impegnare il parlante a fare determinate azioni in futuro. Il tipico esempio di questa categoria è rappresentato dall'atto della promessa. Le

promesse fatte dal parlante politico devono essere al vantaggio del ricevente cioè il cittadino elettore. Così in tal modo il locutore sarà in grado di conquistare l'appoggio dei destinatari e ottenere il loro sostegno (cfr. Miłkowska, 2011, p. 144).

Iniziamo, ora, ad esemplificare qui sotto alcune “promesse” fatte dai tre politici sopracitati, nei loro discorsi:

[1] “Allora con noi il 4 marzo, se vorrete, finisce l'epoca delle poltrone, di quelli che lavorano per la gente dentro le istituzioni, e inizia l'epoca di una politica che lavora per le persone fuori dalle istituzioni, per i cittadini”. [MoVimento 5 Stelle, 2018]

[2] “Io sono venuto a dirvi un'altra cosa: che se ci permetterete di andare al governo vi riconsegneremo le chiavi delle istituzioni di questo paese”. [MoVimento 5 Stelle, 2018]

[3] “Al primo punto dimezziamo lo stipendio ai parlamentari della Repubblica, al secondo punto togliamo i vitalizi ai politici e al terzo punto di questo decreto tagliamo 30 miliardi di sprechi e privilegi, e li rimettiamo in aiuti alle famiglie che fanno figli, a chi perde il lavoro e i pensionati”. [MoVimento 5 Stelle, 2018]

[4] “Da lunedì iniziare a fare tutto quello che abbiamo detto fino a stasera”. [MoVimento 5 Stelle, 2018]

[5] “A fronte di questo, abbiamo detto questa misura degli 80 euro che noi abbiamo fatto, perché noi l'abbiamo fatta, la estendiamo agli altri, semplice, banale, a chi ha figli”. [Matteo Renzi, 2018]

[6] “Partiamo dalla difesa delle nostre tradizioni, dicendo “No” a qualcuno per cui il progresso sono gli uteri in affitto ai bambini in vendita. Mai in Italia col governo Salvini i bambini o le donne saranno oggetti da comprare al centro commerciale, e mai qualcuno per legge potrà morire di fame o di sete”. [Lega Salvini Premier, 2018]

[7] “Noi al governo porteremo gli ultimi a essere primi, e penso a quei disabili ignorati dai governi italiani, che avranno con noi un'attenzione che non hanno mai avuto”. [Lega Salvini Premier, 2018]

[8] “Il governo Salvini, che è un governo buono, che pensa agli ultimi, andrà in Africa a garantire un futuro di serenità coi bimbi senza sradicarli dai loro paesi”. [Lega Salvini Premier, 2018]

[9] “Ora con la Lega al governo, questa gente si ha preso denaro pubblico dei cittadini italiani per legge, non potrà licenziare neanche un operaio in Italia per assumerlo dall'altra parte del mondo”. [Lega Salvini Premier, 2018]

[10] “Noi difenderemo i negozi perché i negozi sono vita. Difenderemo i commercianti perché commercianti sono sicurezza”. [Lega Salvini Premier, 2018]

[11] “Cancellare la legge Fornero sarà il primo atto del governo Salvini, questo è l'impegno che ribadisco oggi di fronte ai 50.000 di Piazza del Duomo”. [Lega Salvini Premier, 2018]

[12] “Al governo noi ci impegniamo a ridare dignità al lavoro”. [Lega Salvini Premier, 2018]

- [13] “Da presidente del consiglio il mio ufficio sarà l’Italia, da Trento a Lampedusa, tutti i giorni, per ascoltare, per incontrare, per capire, per confrontarmi con un obiettivo che ho tratto Dal Vangelo: con noi gli ultimi saranno i primi”. [Lega Salvini Premier, 2018]
- [14] “Io queste regole europee o le cambio o le straccio”. [Lega Salvini Premier, 2018]
- [15] “L’immigrazione che noi lavoreremo per riportare a casa nostra è quello dei tanti lavoratori italiani, dei tanti ricercatori italiani che dovranno tornare a riempire le nostre università per cercare di costruirci qua un futuro”. [Lega Salvini Premier, 2018]
- [16] “Per genitori separati o divorziati l’Italia tornerà a essere un paese civile dove chi cade si rialza e non ci sono italiani di serie B”. [Lega Salvini Premier, 2018]
- [17] “Un paese normale istituisce per la prima volta nella storia della Repubblica italiana e questo è mio impegno d'onore”. [Lega Salvini Premier, 2018]
- [18] “Per la prima volta il governo Salvini avrà un ministro che si occuperà solo e soltanto dei cittadini disabili”. [Lega Salvini Premier, 2018]
- [19] “Con noi gli ultimi saranno i primi”. [Lega Salvini Premier, 2018]
- [20] “Col governo Salvini chi è bravo verrà premiato, chi è bravo e ha successo non deve aver paura del fisco e dello Stato”. [Lega Salvini Premier, 2018]
- [21] “Premiare chi merita, abbassare le tasse a tutti, pagare meno per pagare tutti e questo è il risultato che noi porteremo a casa”. [Lega Salvini Premier, 2018]
- [22] “La tassa unica sarà una delle nostre priorità”. [Lega Salvini Premier, 2018]
- [23] “A mani nude, a volto scoperto e col sorriso noi cambieremo questo paese”. [Lega Salvini Premier, 2018]
- [24] “Col nostro governo per corrotti, corruttori, mafiosi e camorristi la risposta è solo la galera”. [Lega Salvini Premier, 2018]
- [25] “E se ci sono delle regole europee che ci impediscono di farlo, o le cambiamo, o le ignoriamo”. [Lega Salvini Premier, 2018]
- [26] “Domenica finisce il tempo delle parole”. [Lega Salvini Premier, 2018]
- [27] “Col governo Salvini, finalmente, finalmente nell’interesse di tutti gli italiani da nord a sud Italia, l’Italia diventerà un paese più moderno, efficiente e federale”. [Lega Salvini Premier, 2018]
- [28] “E l’impegno che io mi prendo con voi è di mantenere uno per uno tutte le promesse che abbiamo fatto. A differenza degli altri, noi faremo quello che ci siamo impegnati a fare”. [Lega Salvini Premier, 2018]
- [29] “Il lavoro tornerà a essere lavoro, ve lo garantisco”. [Lega Salvini Premier, 2018]
- [30] “E applicherò la costituzione che l’articolo 52 ricorda che la difesa della Patria è sacro dovere di ogni cittadino”. [Lega Salvini Premier, 2018]

La promessa, come già detto, è un tipico esempio degli atti commissivi in cui chi parla si impegna a realizzare un'azione in futuro. Quando si fa una promessa, chi parla prende un

impegno nei confronti di chi ascolta, e questo atto comporta una responsabilità e un obbligo che il parlante accetta di assumersi.

Analizzando i brani sopracitati si osserva che le promesse si dividono in diversi tipi che riflettono differenti strategie comunicative e di persuasione.

- Promesse di cambiamento politico

Questo tipo di promesse appare nei brani [1], [2], e [3], in cui Di Maio si concentra su impegni relativi a un cambiamento radicale nella politica italiana e relativi a riforme e alla riduzione dei privilegi della classe politica, in particolare dei membri del M5S. Queste promesse mirano ad attrarre gli elettori delusi dalla politica tradizionale, proponendo un modello di governo più trasparente e vicino ai cittadini.

- Promesse di giustizia sociale

Salvini ha impiegato questo tipo di promesse nei brani [7], [8], [13] e [18], rivolgendosi alle fasce più deboli della società, come disabili e gruppi svantaggiati, promettendo loro maggiore cura e supporto. La ripetizione dell'espressione "gli ultimi saranno i primi" evidenzia il suo impegno verso le categorie sociali trascurate dai governi precedenti, rafforzando il concetto di giustizia sociale.

- Promesse di difesa dei valori tradizionali

Nei brani [6] e [15], Salvini mette in evidenza l'importanza di proteggere le tradizioni italiane, esprimendo opposizione a pratiche come l'utero in affitto e l'immigrazione senza controllo.

- Promesse economiche e fiscali

Nei brani [20], [21], e [22], l'attenzione di Salvini si rivolge a riforme economiche, come la riduzione delle tasse e la promozione del merito. Queste promesse sono rivolte agli elettori che desiderano una crescita economica e una riduzione fiscale, presentando un piano di sviluppo e modernizzazione.

- Promesse di rigore contro criminalità e corruzione

Nel brano [24] Salvini promette un atteggiamento severo verso mafiosi, corrotti e camorristi, affermando che il carcere sarà l'unica risposta per queste figure. Queste promesse mirano a rassicurare gli elettori, garantendo un impegno forte per la sicurezza e la legalità.

Nei brani menzionati, la promessa come atto linguistico svolge un ruolo fondamentale: attraverso la promessa i politici cercano di ottenere la fiducia degli elettori impegnandosi a compiere azioni specifiche. Le promesse politiche esaminate differiscono per livello di dettaglio e impegno, ma tutte mirano a persuadere e rassicurare il pubblico sulla determinazione e capacità del politico di mantenere le sue promesse.

Analizzando tutte queste promesse, si nota che Salvini ha affrontato una varietà di temi, rivolgendosi a diverse fasce di pubblico. Al contrario, Renzi si è focalizzato su un unico impegno, mentre Di Maio ha fatto promesse più generiche.

La tabella seguente mostra il numero e la percentuale delle volte in cui ciascuno dei tre politici ha utilizzato l'atto linguistico della promessa:

Tabella 1: numero e percentuale dell'uso dell'atto della promessa.

Il politico	Il numero	Percentuale
Luigi Di Maio	4	13.3%
Matteo Renzi	1	3.3%
Matteo Salvini	25	83.3%

Considerando i risultati delle elezioni del 2018, in cui il centrodestra (che comprende la Lega di Matteo Salvini che ha ottenuto un notevole successo, passando dal 4% del 2013 a più del 17%) ha ottenuto circa il 37% dei voti, appare evidente, a nostro parere, che l'uso degli atti commissivi abbia giocato un ruolo determinante nel risultato elettorale. Questi impegni presi con gli elettori hanno creato un legame diretto tra il partito e il pubblico, poiché rispondevano a esigenze sentite da una parte significativa della popolazione italiana. Il centrosinistra, però, di cui fa parte il PD, guidato da Matteo Renzi (quello che chiedeva ai suoi sostenitori dicendo: “Facciamo una campagna elettorale riconoscendoci capaci di scherzare” e si vantava dicendo: “siamo gli unici a non aver promesso la luna”) ha subito una pesante sconfitta, scendendo a circa il 18,7% dei voti, rispetto al 25,4% delle elezioni del 2013.

3.1. Le caratteristiche pragmatiche presenti nei brani citati

Analizzando i brani citati in precedenza, si possono notare le seguenti caratteristiche pragmatiche:

3.1.1. *L'uso del performativo primario ed esplicito*

L'enunciato performativo (esplicito) secondo Austin viene espresso alla prima persona singolare del presente indicativo attivo (es. io prometto, io accetto, io ordino). Ci sono altri enunciati performativi chiamati da Austin performativi primari (invece di inesplíciti o impliciti). Questi performativi primari non fanno parte della forma esplicita, però potrebbero essere ridotti ad essa come ribadisce Austin: «supporre che tutti gli enunciati performativi che non sono di fatto in questa forma privilegiata — che inizia “io x che”, “io x di”, oppure “io x” — potrebbero essere “ridotti” a questa forma e quindi fatti diventare ciò che possiamo chiamare performativi espliciti» (Austin, 1962, p.52). Come ad esempio, questo performativo primario *ci sarò* può essere ridotto a quello esplicito trasformandosi a *io prometto che ci sarò*.

Analizzando i brani citati sopra alla luce dell'uso del performativo primario o esplicito, possiamo osservare che i diversi leader politici, nel proferire i loro atti commissivi, oscillano tra l'uso sia del performativo esplicito che primario.

I performativi primari, come già detto, non vengono formulati nella forma diretta tipica di quelli espliciti (es. "Io prometto"), ma l'intenzione di impegnarsi risulta comunque evidente. Questi atti non richiedono necessariamente l'uso della formula esplicita "io prometto", ma potrebbero essere facilmente "ridotti" a tale forma per essere espliciti. Ecco alcuni esempi:

Di Maio [2]: “Se ci permetterete di andare al governo vi riconsegneremo le chiavi delle istituzioni di questo paese.” In questo caso, Di Maio non dice esplicitamente "prometto", ma il performativo è primario e potrebbe essere ridotto a quello esplicito “Io prometto che vi riconsegneremo le chiavi delle istituzioni.” Salvini [10]: “Noi difenderemo i negozi perché i negozi sono vita.” Anche qui, l'enunciato potrebbe essere ridotto a un performativo esplicito come “io prometto che difenderemo i negozi perché i negozi sono vita.”

In conclusione, possiamo dire che gli enunciati citati in precedenza, contengono principalmente performativi primari, in cui i leader politici esprimono i propri impegni senza necessariamente ricorrere alla formula esplicita. Tuttavia, tali enunciati potrebbero facilmente essere ridotti in una forma esplicita come "Io prometto" o "Io mi impegno a". I commissivi, sia in forma primaria che esplicita, vengono utilizzati strategicamente per creare un rapporto di fiducia con l'elettorato, impegnandosi a compiere determinate azioni future

I performativi espliciti, come già detto, sono enunciati in cui la promessa o l'impegno vengono espressi in modo chiaro utilizzando la prima persona singolare del presente indicativo attivo. Nei brani sopra citati, tuttavia, le forme come "io prometto che" o "io mi impegno di" non compaiono in modo diretto. Ci sono però esempi che si avvicinano a tali formule, come:

Salvini [28]: "L'impegno che io mi prendo..." Qui Salvini rende esplicito l'atto commissivo con l'uso della parola "impegno", rendendo chiara la sua intenzione di rispettare quanto detto, pur senza usare il verbo "prometto".

Salvini [17]: "Questo è mio impegno d'onore." Anche in questo caso, Salvini rende chiaro il suo impegno, e sebbene non usi il verbo "prometto", l'uso di "impegno d'onore" rafforza il carattere esplicito dell'atto commissivo.

3.1.2. L'esistenza dei tre livelli del linguaggio

Abbiamo già detto sopra che, secondo Austin, "dire qualcosa" equivale a compiere simultaneamente tre atti: un atto locutorio, un atto illocutorio e un atto perlocutorio. L'atto locutorio si riferisce alla semplice produzione di suoni e parole, e al fatto che il discorso deve essere costruito in modo comprensibile, utilizzando una certa grammatica e sintassi. In questo caso, ciascun enunciato riportato rappresenta un atto locutorio in quanto il politico pronuncia frasi strutturate con senso compiuto e parole ben definite. L'atto illocutorio riguarda la forza illocutoria che il parlante vuole esprimere con le sue parole: ordinare, promettere, avvertire, ecc. Nel caso degli atti commissivi, la forza illocutoria è quella associata ad azioni che il parlante si impegna a fare, in altre parole le promesse. L'atto perlocutorio si riferisce all'effetto che l'enunciato ha sull'ascoltatore. Riguarda le conseguenze del discorso sul pubblico, come motivare, persuadere, o creare emozioni.

Dall'analisi degli enunciati sopra citati, si nota che essi portano i tre livelli del linguaggio.

L'atto locutorio è molto evidente in quanto questi enunciati rispettano la grammatica e i suoni adeguati per essere compresi dai destinatari. L'atto illocutorio, invece, è evidente in quanto tutti questi enunciati, appartenenti agli atti commissivi, implicano una promessa e una garanzia al popolo. In questi casi, i politici non si limitano a pronunciare parole, ma esprimono la loro intenzione di agire in un certo modo, persuadono il pubblico a fidarsi delle loro affermazioni. L'atto perlocutorio, però, è infatti, variabile in quanto ogni enunciato implica un atto perlocutorio diverso. Nel brano [4], ad esempio, il politico vuole generare aspettative nell'elettorato. Nel brano [10], invece, il politico vuole indurre sicurezza o fiducia nei commercianti che il politico farà tutto il possibile per proteggerli. Anche nel brano [14] il politico vuole suscitare negli ascoltatori un senso di determinazione e fiducia che egli agirà per cambiare la situazione. Il brano [24], invece, porta due atti perlocutori: uno rivolto ai criminali, generando paura tra loro, e l'altro rivolto ai cittadini, suscitando in essi fiducia e percezione di

un governo rigoroso contro la corruzione.

L'analisi di Austin, quindi, ci permette di capire come il discorso politico non sia solo una serie di parole grammaticalmente corrette (atto locutorio), ma piuttosto un mezzo per trasmettere impegni e promesse (atto illocutorio) che mirano a produrre effetti concreti sulle emozioni, sui pensieri e sulle azioni del pubblico (atto perlocutorio). I discorsi politici citati sono efficaci in quanto combinano tutti e tre gli atti, con l'obiettivo di conquistare il consenso dell'elettorato.

3.1.3. *La buona riuscita dell'atto della promessa*

Per sviluppare il suo modello e mettere in evidenza le caratteristiche principali degli atti illocutivi, Searle dedica una parte significativa del suo lavoro all'analisi di un esempio rilevante di atto illocutivo: la promessa. Si tratta infatti di un concetto di promessa “idealizzato”, così l'attenzione è concentrata esclusivamente sulle promesse esplicite, formulate apertamente, mentre vengono ignorate quelle ellittiche, fatte per accenni o attraverso metafore. Le promesse ipotetiche, parziali e difettose vengono scartate, e l'analisi si focalizza su un caso semplice e chiaro di promessa. L'obiettivo è individuare le condizioni necessarie e sufficienti affinché l'atto del promettere possa essere considerato eseguito con successo, come ribadisce Searle: “Per dare un'analisi dell'atto illocutivo del promettere, mi chiederò quali siano le condizioni necessarie e sufficienti perché l'atto del promettere venga eseguito con successo e senza mancanze nell'annunciazione di una data frase” (Searle, 1969, p. 85).

L'analisi dell'atto di promessa secondo Searle (cfr. Searle, 1969, p. 85), ribadita da Bertuccelli Papi (Cfr. Bertuccelli, 1993, pp. 31-32), segue i seguenti criteri:

Se un parlante Pl, esprimendo verbalmente una frase F in presenza di un ascoltatore As, formula una promessa in modo sincero e senza difetti, ciò avviene solo se si verificano le seguenti condizioni:

1. Esistono normali condizioni di ricezione e di emissione. Questo significa che i partecipanti alla comunicazione conoscono bene la lingua, sono pienamente consapevoli delle loro azioni e non ci sono ostacoli fisici che impediscono la comunicazione.
2. Nella sua enunciazione, il parlante esprime un contenuto specifico.
3. Nell'esprimere questo contenuto, il parlante si impegna a compiere un'azione futura. Infatti, non si può promettere di compiere un'azione già avvenuta.
4. L'ascoltatore preferisce che il parlante compia l'azione piuttosto che non la compia, e il parlante crede che l'ascoltatore preferisca che egli compia l'azione piuttosto che non la compia. Questo è ciò che distingue una promessa da una minaccia.
5. Non è chiaro né per il parlante né per l'ascoltatore che il parlante eseguirebbe l'azione nel normale corso degli eventi. L'atto deve avere un obiettivo specifico: sarebbe privo di senso impegnarsi a fare qualcosa se l'azione fosse già in corso o imminente.
6. Il parlante ha davvero l'intenzione di fare ciò che promette. Questo criterio distingue una promessa sincera da una insincera.
7. Il parlante desidera che l'enunciazione della frase lo obblighi a compiere l'atto promesso. Se il parlante può dimostrare di non avere l'intenzione di impegnarsi nell'azione promessa, la promessa diventa invalida.
8. Il parlante intende far capire all'ascoltatore che l'enunciazione della frase deve essere

considerata come un impegno verso se stesso a compiere un certo atto. Il parlante vuole che l'ascoltatore riconosca questa intenzione attraverso la comprensione del significato della frase. Searle introduce qui il concetto di "intenzione riflessiva", indicando che il parlante desidera provocare un certo effetto e vuole che l'ascoltatore percepisca questa intenzione attraverso l'interpretazione dell'enunciato.

9. Le regole semantiche della lingua parlata dal parlante e dall'ascoltatore stabiliscono che un'enunciazione è corretta e sincera solo se soddisfa le condizioni da 1 a 8.

Searle deduce, come afferma Bertucelli Papi (cfr. Bertucelli, 1993, p. 32), una serie di regole derivanti da queste condizioni che permettono l'uso dell'indicatore di forza illocutiva (il performativo "io prometto"):

1. La regola del "contenuto proposizionale" si basa sulle condizioni 2 e 3 e stabilisce che il performativo "io prometto" può essere utilizzato solo in un enunciato che prescriva un'azione futura da parte del parlante.
2. Estratta dalle condizioni 4 e 5, la "Regola preparatoria" stabilisce che è appropriato fare una promessa solamente se l'ascoltatore preferisce che il parlante compia l'azione promessa piuttosto che non farlo, e se il parlante ritiene che questa sia effettivamente la preferenza dell'ascoltatore.
3. La "Regola di sincerità", basata sulla condizione 6, afferma che una promessa è legittima solo se il parlante ha effettivamente l'intenzione di adempiere a ciò che ha promesso.
4. La "Regola essenziale" stabilisce che quando si esprime una promessa, ci si impegna formalmente a realizzare ciò che è stato promesso, implicando che ogni promessa comporta un obbligo o un debito morale da onorare.

Esaminando gli enunciati dei politici menzionati in precedenza secondo le condizioni e le regole della buona riuscita dell'atto della promessa stabilite da Searle, risulta che tutti gli esempi rispettano tali requisiti, come verrà illustrato di seguito:

- Condizioni normali di emissione e ricezione (condizione 1)

Questa condizione stabilisce che i partecipanti devono essere in grado di comprendere la lingua e non ci devono essere ostacoli alla comunicazione. In tutti i casi citati, essendo dichiarazioni pubbliche rivolte a un pubblico ampio, possiamo assumere che queste condizioni siano rispettate. In tutti gli esempi riportati si può presumere che queste condizioni siano rispettate, poiché sia i parlanti che gli ascoltatori parlano l'italiano e non ci sono ostacoli alla comunicazione.

- Contenuto proposizionale (basato sulle condizioni 2 e 3)

Questa regola stabilisce che l'atto della promessa è considerato valido solo se l'enunciato si riferisce a un'azione futura che il parlante si impegna a compiere. Analizzati tutti gli enunciati, risulta che essi soddisfano questa regola, come dimostrano queste frasi: "Cancellare la legge Fornero sarà il primo atto del governo Salvini" [11], "La tassa unica sarà una delle nostre priorità" [22], "Noi difenderemo i negozi perché i negozi sono vita" [10]. Anche negli altri casi, i politici annunciano azioni future che intendono compiere, rispettando così la regola del contenuto proposizionale.

- Regola preparatoria (basata sulle condizioni 4 e 5)

Questa regola stabilisce che l'ascoltatore deve preferire che l'azione venga eseguita piuttosto che non eseguita. Inoltre, il parlante deve ritenere che questa azione sia effettivamente la preferenza dell'ascoltatore. Esaminati tutti i brani sopra citati, emerge che tutte le promesse fanno appello a valori desiderabili per il pubblico, e il politico presume che l'uditorio preferisca tali azioni. Ad esempio, "Con noi gli ultimi saranno i primi" [19], questa frase implica che il pubblico preferisca essere al primo posto e il parlante è consapevole che questo è il desiderio del suo uditorio.

- Regola di sincerità (basata sulla condizione 6)

Questa regola afferma che una promessa è legittima solo se il parlante ha effettivamente l'intenzione di adempiere a ciò che ha promesso. Tuttavia, riteniamo che sia complicato valutare la sincerità di un politico basandosi esclusivamente su un discorso pubblico. Possiamo però analizzare la coerenza delle sue dichiarazioni con le azioni politiche precedenti o con gli obiettivi del partito per determinare se il parlante appare effettivamente intenzionato a mantenere le promesse fatte.

- Regola essenziale (basata sulla condizione 7)

Questa regola afferma che ogni promessa comporta un impegno a realizzare l'azione promessa. Analizzando tutte le promesse citate, si nota che esse trasmettono un forte impegno a portare a termine quanto promesso. Ad esempio, "Il governo Salvini, che è un governo buono, andrà in Africa a garantire un futuro di serenità" [8] e "Col governo Salvini, finalmente l'Italia diventerà un paese più moderno, efficiente e federale" [27], sono esempi che manifestano un impegno preciso e formale nel realizzare quanto promesso.

- Intenzione riflessiva (condizione 8)

Il parlante deve voler che l'ascoltatore riconosca l'impegno assunto e comprenda che si tratta di una promessa. Questo requisito è solitamente rispettato negli enunciati citati sopra, in quanto le promesse vengono fatte con l'obiettivo di persuadere il pubblico dell'impegno preso dal parlante.

3.2. Le peculiarità linguistiche presenti nei brani menzionati

Esaminando i brani precedentemente citati, si osservano queste caratteristiche linguistiche:

3.2.1. L'uso del "noi" esclusivo

Il pronome di prima persona plurale "noi" ha principalmente una funzione deittica, indicando il parlante insieme ad altre persone. Quando il parlante usa "noi" in senso inclusivo, si riferisce a sé stesso e all'ascoltatore. Al contrario, quando lo usa in senso esclusivo, si riferisce a sé stesso e ad altre persone, escludendo l'ascoltatore (cfr. Renzi et al. 2001, p.542).

Ad esempio, quando un docente dice ai suoi alunni: "anche quest'anno abbiamo lezione alle 8", il "noi" utilizzato qui è inclusivo, poiché si riferisce sia al docente che agli studenti. Mentre nella frase: "noi quarantenni abbiamo un altro modo di intendere il lavoro" il noi utilizzato qui è esclusivo (cfr. Bazzanella, 2008, pp. 129-131). Il "noi" inclusivo, quindi, si riferisce a "io + voi", dove nel contesto politico si riferisce al politico e ai cittadini; al contrario, "noi" esclusivo rappresenta "io + loro", ossia il politico e i membri del partito o del governo. Queste due forme

sono in opposizione: il "noi" inclusivo unisce persone con una correlazione di soggettività, mentre la forma esclusiva unisce persone che si distinguono tramite una correlazione di personalità (cfr. Bazzanella, 2008, pp. 129-131).

Nei discorsi politici, il "noi" esclusivo, come già detto, è spesso utilizzato per riferirsi al parlante ed i membri del governo o del partito, come ad esempio:

[3] “dimezziamo lo stipendio, togliamo i vitalizi ai politici, tagliamo 30 miliardi”.

[5] “abbiamo detto questa misura degli 80 euro”

[7] “Noi al governo porteremo gli ultimi a essere primi”

[10] “Noi difenderemo i negozi perché i negozi sono vita”

[12] “Al governo noi ci impegniamo a ridare dignità al lavoro.”

[15] “L’immigrazione che noi lavoreremo per riportare a casa nostra è quello dei tanti lavoratori italiani”

[28] “A differenza degli altri, noi faremo quello che ci siamo impegnati a fare.”

3.2.2. *L’uso dell'enfasi e ripetizione*

Dall'analisi degli enunciati riportati, emerge che Matteo Salvini è il politico che fa maggior uso di questa figura. Salvini utilizza frequentemente questo strumento retorico essenziale per potenziare il suo messaggio politico e coinvolgere emotivamente il pubblico. Come osserva Olivier Reboul, la ripetizione di termini o espressioni serve non solo a dare maggiore ricchezza al discorso, ma anche a potenziare ed enfatizzare l'impatto emotivo (cfr. Reboul, 1994, p.141). La ripetizione include diverse figure retoriche, tra cui l'anafora che, secondo D’Agostino, consiste nella ripetizione di singole parole o di segmenti più complessi, perciò è conosciuta anche come "figura dell'insistenza". Questa figura, comune nelle preghiere, invocazioni, scongiuri, così come nelle cantilene e filastrocche, si adatta bene all'uso nel discorso politico (cfr. D’Agostino, 2015, p. 225). L’utilizzo di questa figura da parte di Salvini si manifesta nella ripetizione ricorrente del termine "governo Salvini" nei brani [18], [20], e [27], e dell’espressione “gli ultimi saranno i primi” nei brani [7], [8], [13] e [19]. Questo rafforza l'immagine di un governo guidato da lui, forte e capace di cambiare la situazione politica, economica e sociale degli italiani, dando la speranza agli strati più fragili, trascurati dai precedenti governi, promettendo loro un futuro migliore sotto la sua amministrazione.

4. Conclusioni

L'analisi degli atti commissivi e soprattutto dell'atto della promessa, mostra come i tre politici utilizzano questa strategia per ottenere il consenso degli elettori. Le promesse, come strumento di persuasione, vengono variamente impiegate da Di Maio, Renzi e Salvini per ottenere la fiducia del pubblico, però in gradi diversi. Si osserva che Salvini ha sfruttato questa strategia in modo efficace toccando diversi aspetti della vita politica e sociale italiana il fatto che viene dimostrato dalla percentuale più alta dell’uso delle promesse (83.3%) rispetto agli altri due che hanno fatto promesse concrete ma limitate.

In conclusione, è importante sottolineare che gli atti commissivi non solo manifestano la volontà dei politici di mantenere le loro promesse, ma rappresentano anche un tentativo di

costruire un rapporto di fiducia e affidabilità con gli elettori che è un elemento fondamentale nelle campagne elettorali.

Bibliografia

- Austin, J. L. (1962). *How to do things with words*. Oxford University Press (trad. it. C. Villata, *Come fare cose con le parole*. Marietti, 1987).
- Bazzanella, C. (2008). *Linguistica e pragmatica del linguaggio. Un'introduzione*. Laterza.
- Bertuccelli, P. M. (1993). *Che cos'è la pragmatica*. Bompiani.
- Cedroni, L., & Dell'Era, T. (2002). *Il linguaggio politico*. Carocci.
- Cella ristaino, P. E di Termini, D. (1998). *Politica e comunicazione. Schemi lessicali e analisi del linguaggio*. Name.
- D'Agostino, E. (2015). *Modificazioni del linguaggio politico italiano negli ultimi venti anni*. in «Quaderns d'Italia» n.20, pp. 217-236.
- Lega Salvini Premier. (2018, February 24). *Salvini Premier - Manifestazione Piazza Duomo - 24 Febbraio 2018 - Live* [Video]. YouTube.
https://www.youtube.com/watch?v=o9GTHvi_qkk
- Marrone, G. (2001). *Corpi sociali. Processi comunicativi e semiotica del testo*. Einaudi.
- Matteo Renzi. (2018, February 3). *L'intervento di Matteo Renzi all'apertura della sua campagna elettorale a Scandicci (FI)* [Video]. YouTube.
<https://www.youtube.com/watch?v=mVAiqKX4grA>
- Miłkowska, K. (2011). *La persuasione nella comunicazione politica in Italia e in Polonia*. Wydawnictwo Lingo.
- MoVimento 5 Stelle. (2018, March 3). *Luigi Di Maio a Piazza del Popolo (INTEGRALE) 2/3/2018 (INTEGRALE) 2/3/2018* [Video]. YouTube.
<https://www.youtube.com/watch?v=Eamtzt5xnvg>
- Reboul, O. (1991). *Introduction à la rhétorique. Théorie et pratique*. PUF. In: *Revue d'histoire et de philosophie religieuses*, 73e année n°1, Janvier-mars 1993. p. 97. (trad. it. G. Alfieri, *Introduzione alla retorica*, Bologna, Il Mulino, 2002).
- Renzi, L., Salvi, G. e Cardinaletti, A. (2001). *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. I (a cura di L. Renzi). Il Mulino.
- Searle, J. R. (1969). *Speech acts. An essay in the philosophy of language*. Cambridge University Press, (trad.it. G. Raimond Cardona, *Atti Linguistici. Saggio di filosofia del linguaggio*. Bollati Boringhieri, 2009). Maio